



Il Marco Aurelio «visto» dal computer

Marco Aurelio gratis Rutelli: domenica visita senza pagare

■ Potenza dei simboli, forza della memoria è anche così che Marco Aurelio, bronzo binomio da 2.5 tonnellate e con 2000 anni di storia addosso, resta nel cuore dei romani così come la sua assenza dal basamento del Campidoglio è considerata uno sfregio. Lo sa il sindaco Rutelli, lo sa il suo assessore alla cultura Borgna i quali, ieri, hanno risposto con qualche imbarazzo alle domande: «Quando la copia? Perché non l'originale? C'è però una promessa, l'apertura domenicale e la visita gratuita della statua equestre chiusa in una teca all'interno del cortile dei musei capitolini, a due passi dal monumentale e vuoto pedestal.

Certezze no, qualche consolazione sì. Sul Marco Aurelio che non si sa se e quando tornerà in piazza. Sul Pantheon dove torneranno i sampietrini. Sulla «città dell'arte» promessa da Rutelli nel giorno del «Chiedi al sindaco».

GIULIANO CESARATTO

spendere la decimila fissata per la visita museale l'aureo e restaurato gigante. «Più di così», hanno commentato all'unisono Rutelli e Borgna nel giorno del «Chiedi al sindaco» dedicato alla vita culturale della città e senza rispondere al cittadino-inventore che, subito dopo, ha mostrato un materiale brevettato che, «a pochi soldi, avrebbe salvato il monumento da tutto e tutti». Ma l'incompresso Archimede non si è fermato al Marco Aurelio ha pronto, a sette, massimo dieci miliardi, un progetto per l'Auditorium» altra nota dolente del comune capitolino ma per la quale Rutelli intende procedere sulla strada tracciata dal suo predecessore Carraro. Parola di sindaco: «L'auditorium si farà al villaggio olimpico, dove c'è un

parcheggio utilizzato a metà, non al borghetto Flaminio dove invece sorgerà, ereditando le tradizioni di via Margutta, la città dell'arte». E via snocciolando particolari e spiegando che «sazzerare tutto, come chiedono stuoli di architetti, vorrebbe dire rimandare il problema di anni». Intanto dei nove esperti invitati a presentare un progetto per il complesso musicale (tre sale, 3000 posti, spazi didattici per l'accademia di Santa Cecilia), almeno sette stanno inviando le loro idee e a fine aprile una commissione le valuterà scegliendo la migliore. Un percorso, ha ribadito Rutelli, già tracciato e ormai immutabile così come la città dell'arte che, «con interventi leggeri», nascerà tra la collina di tufo di villa Borghese, villa Strohl Fern e l'antica via Flaminia.

Novità questa che aprirà, nelle intenzioni del sindaco, ad artisti, pittori, artigiani la possibilità di ricreare l'atmosfera della vecchia Margutta, la strada del bello e dei suoi artefici. Ma non finisce qui la «cane al fuoco» messa su da sindaco e assessore sul fronte culturale. Spazi per teatri, locali per centri sociali, ordini del giorno a sostegno delle orchestre Rai, progetti per multisale, interventi diretti a favore di questa e quell'iniziativa, scuole, manifestazioni. E, a dimostrare l'attenzione a tutto campo dell'amministrazione al potenziale culturale-artistico della città, ecco la scuola dei serafaristi: sorgerà a spese del comune per restituire alla capitale il culto e l'abilità manuale del «sampietrino», il blocchetto di porfido che per prima cosa, tornerà a tappezzare la piazza del Pantheon. Unica non-risposta, ma perché i cittadini-interroganti, in questo caso i sindacalisti del teatro dell'Opera, non si sono presentati all'appuntamento, l'idea del duo Rutelli-Borgna di mandare in scena la stagione '94 di Caracalla a Cinecittà in attesa di luoghi «più consoni alla tradizione di oltre mezzo secolo» di linea alle Terme. Ma anche qui l'amministrazione è decisa a scommettere che tutto andrà per il meglio. «In fondo Cinecittà è la nostra Hollywood», ha detto convinto Borgna.

L'elenco delle logge e dei nomi nell'area pontina Massoneria e affari a Latina e dintorni

Storie e vicende dei «fratelli muratori». Obbedienti al «Grande Oriente d'Italia» attraverso le logge «Costantino Nigra» di Castelforte, «Veritas» di Latina. Due altre «Officine» pontine si riconoscono, invece, in un altro ordine massonico, il «Centro Sociologico Italiano». Sono avvocati, ingegneri, medici, politici e imprenditori. Un intreccio tra massoneria, camorra, affari e politica su cui indagano i giudici.

DOMENICO TIBALDI

■ LATINA. Squadre e compassi «Fratelli muratori» obbedienti al «Grande Oriente d'Italia» attraverso le logge «Costantino Nigra» (numero di codice 706) di Castelforte, «Veritas» (1052) di Latina e analoghi sodalizi di mezza penisola. Due altre «officine» pontine si riconoscono, invece, in un altro ordine massonico, il «Centro Sociologico Italiano» «Incrocci» (1530) e «Giordano Bruno» (640). Si tratta di avvocati, ingegneri, medici, politici ed imprenditori. Esiste o è possibile ipotizzare un legame tra l'appartenenza alla massoneria, le vicende professionali e i fatti di cronaca di cui essi sono stati protagonisti? Non ci sono prove e non è noto a quali periodi risalga la decisione di indossare il grembiolino.

ma, controllata dalla «Maurice srl», una società fallita contestualmente all'Istituto di credito e composta, tra gli altri, dallo stesso Ferrucci, Gennaro De Angelis e Armando Puoti. Febbraio '94. Chi sono Gennaro



Carta d'identità

L'inchiesta sulla massoneria è stata avviata dall'ex procuratore di Palmi, Agostino Cordova. Attualmente è Procuratore capo a Napoli. Il giudice ha messo le mani nell'intreccio più occulto e pericoloso del sistema di potere che ha condizionato la democrazia italiana.

Nomi e dati più interessanti sono offerti dalla lista dei quattordici iscritti alla «Costantino Nigra», ritenuta una delle più antiche del «Grande Oriente d'Italia». Ad incominciare dall'avvocato Domenico D'Onofrio (Castelforte, 28-8-'37) e dall'ingegner Gianfranco Ciuffo (Formia, 23-6-'43), fratello dell'altrettanto noto Osvaldo, il potente capo dell'ufficio tecnico del Comune di Formia. Domenico D'Onofrio e Gianfranco Ciuffo, dieci anni fa, sono stati arrestati per il crack della Banca Popolare del Golfo, di cui proprio D'Onofrio è il presidente. Per quel «buco» di 16 miliardi i due hanno raggiunto in carcere Aldo Ferrucci e Pietro Paladino.

De Angelis, Luigi Magliulo, Armando Puoti, Aldo Ferrucci e Gianfranco Ciuffo? Gennaro De Angelis, 49 anni, di Casal Di Principe (Caserta), è descritto come capo zona del clan Barbellino in un rapporto del dicembre '88 del colonnello Antonino Tomaselli e del maggiore Leonardo Leso, comandanti del gruppo e del reparto operativo dei carabinieri «Napoli 1». Al suo attivo De Angelis conta varie denunce per associazione mafiosa da cui è stato, però, assolto. Precedenti per armi rapina, estorsione, droga e truffa, la commissione parlamentare Antimafia si occupa di lui a pagina 43 della relazione sulle province di Latina e Frosinone.

Maggio '88 cinque anni dopo l'avvio delle indagini, il giudice istruttore di Latina, Massimo Procaccini ha formulato tredici capi d'imputazione e ha rinviato a giudizio ventidue persone. Con gli arresti nel blitz del febbraio '88, c'era anche il presunto boss della camorra nel sud pontino, Franco Sorvillo, la sua convivente Maria Grazia Conte, Gennaro De Angelis, Luigi Magliulo e altri. Franco Sorvillo e Maria Grazia Conte sono successivamente caduti sotto il fuoco della lupara in un agguato camorristico a Mondragone (Caserta) la notte del 22 novembre '88.

Luigi Magliulo, omonimo del clan di Aragona falciato nella guerra con i Moccia, ha precedenti per falso e favoreggiamento. Armando Puoti, cinquant'anni, di Villa di Briano (Napoli), invece, è originariamente di fede bardelliniana. Parola del maggiore Leonardo Leso. Ferito pochi mesi fa da un colpo di pistola esplosa da uno sconosciuto Puoti figura in un rapporto dell'Antimafia e a suo carico è stato inviato richiesto il sequestro dei beni. Aldo Ferrucci, cinquantadue anni, nativo di Sessa Aurunca (Caserta), nell'80 componente della Dc di Formia è un fedelissimo di Anna Mazza, la «dark lady» del clan Moccia, collegato al superboss della camorra Carmine Alfieri («o'ndufuto») e da tempo radicato a Formia e dintorni. Lo conferma un rapporto dell'88 del gruppo carabinieri «Napoli 2». Di lui si è occupato anche un dossier della Criminalpol Lazio e della Questura di Napoli, tracciandone il nitrato di un

abile mediatore tra la cosca di Aragona e finanziere ritenuto legato alla P2 come Flavio Carboni e Fedenco Zamponi per speculazioni immobiliari in Sardegna e compravendita di terreni tra Formia e il resto del sud pontino attraverso la Assialigest, una finanziaria romana. Quel dossier è stato recentemente archiviato dalla Procura di Napoli e per Aldo Ferrucci si è mossa felicemente un'altra grana. Quanto a Gianfranco Ciuffo, è un «compasso d'oro». In eccellenti rapporti con i notabili della Dc locale attraverso il suo studio professionale continuano a passare le più grandi operazioni immobiliari su Formia. Proprietario di fiducia delle società «Radiuse» e «Monti Aurunci» interessate alla riconversione dell'ex cava D'Agostino (il carteggio è stato appena sequestrato dal sostituto procuratore Allotta) e di alcune lottizzazioni a Balze di Pagnano e S. Remigio, Ciuffo conta tra le sue «fatche» recenti un incarico del Comune di Formia per il campo sportivo di Maranola (quasi due miliardi) e il «Parco Luci del Mare», un affare stimato intorno ai cinquanta miliardi.

Ma chi è il «venerabile» della «Costantino Nigra»? Gianni Pezza, cinquant'anni, ingegnere elettronico, itrano d'origine e formiano d'adozione. Dall'aprile '80 l'ingegner Pezza è il presidente della «Cooperativa Anfiteatro» interessata alla realizzazione di oltre trenta, contestate, (dagli ambientalisti) ville in una zona di Formia, S. Maria la Noce, già massacrata dal cemento. Costituita nel '74 a Torre del Greco (Napoli) la «Cooperativa Anfiteatro» annovera tra i soci fondatori Maria Anna Adipietro 57 anni di Minturno, iscritta alla loggia «Incrocci» di Latina.

Altri nomi interessanti in seno alla cooperativa? Per esempio, quello di Giuseppina Carta sorella del deputato dc Clemente Carta (indagato anche lui nella stessa inchiesta a carico di Osvaldo Ciuffo e altri 42). Pervo naggio di rango della «Costantino Nigra» è poi l'avvocato Alfredo D'Onofrio di SS Cosma e Damiano Trentasei anni, di estrazione socialdemocratica, già assessore alla Usl Lf 6 brillante penalista in carriera, D'Onofrio è l'hiram della loggia. Una sorta di ambasciatore o di segretario del sodalizio. Sono «un sonno» invece, i «fratelli» Giancarlo Belgrano (Minturno, 31 10 '52), architetto, tra i protagonisti della battaglia per la istituzione del Parco di Gianola, Francesco Cadiero (Roma, 8 6 '62) e Vincenzo Palma (Napoli 3 3 '59). Seguono gli altri nomi: Domenico Mazza (Formia, via C. Colombo), Michele Scarcia (Gaeta, via Garibaldi 8), Alfredo Coro (Latina, 14 8 '57), Giuseppe Geolgo Cota (Gaeta 14 3 '43), Pellegino De Lucia (Maddaloni 17 12 '50), Dano Massimo Evangelista (Belluno 28 7 '46) e Antonio Franzini (Formia, 17 2 '62). Tutti residenti in provincia di Latina.

Massoneria, camorra, affari e politica dunque. E sullo sfondo Formia terminali di grandi flussi finanziari di cui è spesso messa in dubbio la provenienza. Ed su questo che indagano i giudici: Barbara Callen e Pietro Allotta.



Cordopatri Auto

CONCESSIONARIA

INNOCENTI

GRUPPO FIAT

SABATO APERTO
INTERA GIORNATA

L'ESPERIENZA AUTO A ROMA

MOLTO DI PIU' NIENTE DI MENO



NUOVA ELBA
VERSIONI: L-3 sp. - L-4 sp. - L-6 sp. - L-7 DS sp. - L-7 DS VAN

PROMOZIONE **ELBA**

10.000.000

IN 24 MESI SENZA INTERESSI
OPPURE FINO A 48 MESI
ACCONTO 15% TASSO 6%



VERSIONI: 500 LS - 500 SE - 990 SE

**SUBITO TUA CON SOLE
500.000 DI ANTICIPO**

ROMA - Sede: Via Casilina, 999/B (altezza Viale Alessandrino) - Tel. 2306532
uscita n. 18 Raccordo Anulare 1 Km. verso Roma

ROMA - Vendita Assistenza Ricambi: Via Gino Cugini, 17
Quartiere Alessandrino - Tel. 2306532